



La
Buona Notizia

Ottobre - Dicembre 2011

**Dove sono finiti i bravi
Governanti?**

Pace: il sogno nel cuore degli uomini • Una prossima risurrezione dell'Impero Romano?
La vera storia della natività di Gesù Cristo • La soluzione di Dio ai problemi del mondo

Direttore responsabile:

Carmelo Anastasi.

A questo numero hanno collaborato:

Carmelo Anastasi, Scott Ashley, Gerald Aust, Don Hooser, Roger Foster, Tom Robinson, John R. Schroeder, Mario Seiglie.

Consiglio di Amministrazione Nazionale:

Direzione pastorale: Carmelo Anastasi.

Consiglieri pastorali: Angelo Di Vita

Consiglieri laici: Vincenzo Alfieri, Sal Anastasi.

Redattore estero: Scott Ashley.

Arte grafica: Delia Anastasi, Shaun Venish.

Stampa:

Cromografica Europea - Rho (Milano).

Sede legale, amministrativa e redazionale:

Via Comonte 14/G - 24068 Seriate (Bergamo), Italy.

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I).

Editrice:

Chiesa di Dio Unita

La Buona Notizia è pubblicata dalla Chiesa di Dio Unita, un ente italiano registrato e residente in Italia, senza scopi di lucro, con identità cristiana e amministrazione nazionale autonoma. Alcuni pastori della Chiesa di Dio Unita operano in associazione con la UCGIA (United Church of God, *an International Association*), un ente registrato e residente negli USA, Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027. Amministratori responsabili all'estero sono: Gary Antion, Scott Ashley, Bob Berendt, Bill Bradford, Bill Eddington, John Elliott, Roy Holladay, Darris McNeely, Melvin Rhodes (Chairman), Mario Seiglie, Don Ward, Robin Webber. (Dennis Luker, President).

Questa rivista non è in vendita, secondo l'istruzione di Gesù Cristo, il quale ha detto: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Matteo 10:8). Questa rivista è pubblicata allo scopo di promuovere i valori, i principi e la cultura del Cristianesimo del primo secolo, mediante una diffusione pacifica del Vangelo di Gesù Cristo in Italia e nel mondo.

Per abbonamenti o informazioni:

Tel.: 035.4523573 - Fax: 035.0662142 - Cell. 338.4097919

E-mail: info@labuonanotizia.org

Scrivere a: La Buona Notizia, C.P. 187 - 24121 Bergamo (I)

Nota: Rinnovare l'abbonamento gratuito entro il 31 dicembre.

Riservatezza: Potete chiedere la variazione o cancellazione dei vostri dati in qualsiasi momento.

Consulenza: I nostri pastori ordinati e i loro assistenti autorizzati offrono gratuitamente la loro consulenza spirituale a tutti coloro che ne fanno richiesta a livello individuale o collettivo. Potete richiedere e ricevere un'assistenza gratuita per lettera, per telefono oppure via email. Potete anche ricevere gratuitamente un colloquio personale con uno dei nostri pastori al vostro domicilio o nella vostra città, oppure presso una delle nostre sale di convegno.

Potete anche partecipare gratuitamente ai nostri Seminari e al Corso di Teologia Biblica Online.

Come è stato possibile gratuitamente:

Quest'opera internazionale è resa possibile grazie al sostegno volontario di quei nostri affezionati lettori e lettrici, e dalle decime e donazioni volontarie dei membri della Chiesa di Dio Unita, i quali, motivati dalla santa chiamata di Dio, decidono di contribuire alla diffusione degli insegnamenti di Gesù Cristo e della proclamazione dell'Evangelo del Regno di Dio in Italia e nel mondo (Matteo 24:14). Il vostro sostegno volontario può essere inviato mediante assegno o vaglia non trasferibile, oppure mediante bollettino di conto corrente postale N.: 15043243

Se mediante bonifico postale, usare il seguente codice IBAN:

IT26 Q 03359 01600 100000005700

Codice BIC/SWIFT, dall'estero: BCITITMX

Intestare a:

LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italy

Comunicare per tempo l'eventuale cambio d'indirizzo.

Dove sono finiti i bravi governanti?

In Europa e in America è sempre più sentito e diffuso il bisogno di avere dei governanti che sappiano guidare con giustizia e allo stesso tempo con umiltà. Ma quali sono le fondamenta di un vero «buon governo»?.....3



Pace: il sogno nel cuore degli uomini

Gli esseri umani hanno sempre agognato la pace ma finiscono sempre col fare la guerra. Perché? Scopri l'elemento mancante e come puoi trovarlo.....8

Risurrezione dell'Impero Romano?

La crisi finanziaria mondiale ha distolto l'attenzione generale da un progetto che sta cambiando il volto dell'Unione Europea e accelerando la rinascita di un Impero Romano moderno.....10



La soluzione di Dio ai problemi del mondo

Basta guardarsi un po' intorno per rendersi conto che il mondo è totalmente fuori controllo. Perché ci sono così tanti problemi? Perché tutto finisce al cimitero? La soluzione? E' rivelata nella Bibbia!.....12

Vera storia della natività

Ci sono alcune differenze sostanziali tra i resoconti biblici sulla nascita di Gesù e le credenze che ormai sono entrate a far parte della tradizione popolare. Sapete distinguere la realtà dalla finzione?17



Governanti validi? Cosa occorre per esserlo

Negli Stati Uniti e in Europa è sempre più sentito e diffuso il bisogno di avere dei governanti che sappiano guidare le proprie nazioni con giustizia e allo stesso tempo con umiltà.

Quali sono le fondamenta di un vero «buon governo»?

4 Novembre 2008: Barak Obama è eletto Presidente degli Stati Uniti d'America - un avvenimento che in teoria sembrava essere ben al di là del semplice evento politico, trattandosi del presidente della nazione più potente al mondo. Nella pratica, però, tutti i regimi democratici del dopoguerra in avanti sono diventati servitori del denaro anziché della giustizia sociale, per non parlare dei principi morali del Dio della Bibbia che sono continuamente calpestati da una cultura consumistica anch'essa divenuta serva del dio denaro.

Poteri finanziari più o meno occulti stanno dietro i nostri governanti, i quali finiscono con l'essere una "facciata", dei "prestanomi". Regimi così ipocriti danno ai popoli l'illusione di potersi scegliere governanti validi e decidere del proprio destino. Ma da qualsiasi schieramento, gli eletti finiscono con l'essere servi dei poteri occulti. Questi fanno cadere o mettono fuorigioco chiunque non promuove i loro interessi finanziari o politici. Questo è il problema più grave, il sistema azionario esiste principalmente per garantire profitti agli azionisti spesso fannulloni anziché garantire salari a quelli che producono beni e servizi. Quando non riesce a produrre profitti, le borse fanno cadere governi, creano la disoccupazione, un sistema sociale dove si assumono schiavi in cambio di un tozzo di pane.

Il debito pubblico è un altro esempio di fallimento di governanti che si accusano a vicenda. In realtà, sono tutti responsabili di cattiva amministrazione del patrimonio pubblico.



Monte Rushmore - Qui sono commemorati quattro presidenti statunitensi: George Washinton, Thomas Jefferson, Theodore Roosevelt e Abraham Lincoln. Questi uomini divennero famosi non per aver esercitato grande potere, ma per aver governato con lungimiranza esclusivamente al servizio dei loro connazionali.

Le nostre nazioni stanno assomigliando sempre più alla «Babilonia» apocalittica dove domineranno sempre di più i mercanti di morte, finché non crollerà a livello globale!

Nonostante i candidati facciano del loro meglio per mostrarsi validi, gli elettori rimarranno inevitabilmente delusi quando i vincitori, puntualmente, non si dimostreranno all'altezza delle aspettative. E' il caso delle nostre nazioni occidentali dove nessuno sembra avvertire che i mali dell'Euro e del dollaro sono legati, in gran parte, alla legalizzazione di stili di vita disapprovati da Dio e all'assenza di leader che abbiano il coraggio di promuovere sani ideali e valori spirituali a parole e a fatti.

In questo periodo più che mai si avverte l'esigenza di una figura autorevole che sappia esercitare in modo giusto e reale il proprio potere.

Alcuni però pensano che basta occupare posizioni di comando per essere buoni governanti. In realtà non è così. Se una persona si considera un gradino sopra gli altri solo per il fatto di occupare una posizione autorevole, la gente inizierà ben presto a lamentarsi per il modo in cui viene trattata. Come è scritto in Proverbi 29:2, «Quando i giusti son numerosi, il popolo si rallegra: ma quando domina l'empio, il popolo geme».

Sono molti i potenti che si credono ingiustamente migliori rispetto alle persone su cui esercitano la pro-

pria autorità. Un buon capo, invece, sa essere comprensivo, giusto, compassionevole e clemente, ed è rispettato dai suoi sottoposti, poiché lui in prima persona mostra rispetto nei loro confronti. La sua autorità è esercitata con umiltà (Michea 6:8).

Al servizio del Paese

I grandi capi non si distinguono per il potere che esercitano, ma per l'umiltà e il rispetto che mostrano nei confronti dei sottoposti. George Washington fu uno di questi, un vero servitore del suo popolo, non dei mercati azionari.

Molti studiosi dell'argomento affermano che George Washington fosse diventato un valido comandante grazie a diverse qualità che possedeva, la meno citata delle quali è l'intelletto, probabilmente perché era circondato da luminari del calibro di Benjamin Franklin, Alexander Hamilton, John Adams, Thomas Jefferson e James Madison.

Joseph Ellis, autore e vincitore del Premio Pulitzer, si espresse con ammirazione in merito alla guida che Washington seppe esercitare seppur circondato da uomini tanto brillanti: «Benjamin Franklin sembrava essere più saggio di Washington, Alexander Hamilton era più brillante, John Adams era più istruito, Thomas Jefferson era intellettualmente più sofisticato, mentre James Madison era più astuto sul piano politico-strategico. Tuttavia, ciascuna di queste illustri personalità riconosceva a Washington il ruolo di capo indiscusso.» Da notare che fra tutti quei politici non c'era lo spirito di divisione che affligge i Parlamenti occidentali moderni.

«Tra tutte le eminenti personalità che ebbero l'onore di far parte della schiera dei Padri Fondatori, Washington rappresentò sicuramente il primus inter pares, il "più fondatore" tra tutti i Padri. Mi sono chiesto per quale motivo e ho cercato una risposta, che però giace nascosta da qualche parte

tra le mille sfaccettature della personalità più ambiziosa, determinata e autorevole di quell'epoca, nonostante i molti validi rivali che lo circondavano» (*His Excellency: George Washington, 2004, pag. xiv*).

Agli inizi della sua carriera militare (1755), mentre prestava servizio come colonnello nelle truppe della Virginia sotto il comando del generale dell'esercito britannico Edward Braddock, Washington si imbatté accidentalmente insieme ai suoi compagni d'armi in un'unità distaccata di francesi e indiani, ritrovandosi improvvisamente nel mezzo di una sparatoria.

Con Braddock fuori combattimento e altre fatalità accadute ad altri ufficiali, toccò a Washington radunare il resto della truppa. Correndo all'impazzata in mezzo al caos, due dei suoi cavalli furono colpiti a morte e il suo mantello lacerato da quattro colpi di moschetto, ma nonostante ciò riuscì a fuggire al fuoco senza riportare nemmeno un graffio, mentre, usando parole sue, «vedevo la morte sterminare i miei compagni ovunque mi girassi» (*pag. 22*).

Washington era riuscito a radunare con ordine i superstiti e a organizzare la ritirata, mettendo a repentaglio la sua stessa vita per salvarne altre.

Samuel Davies, suo contemporaneo, descrisse così il futuro presidente: «Quel giovane, eroico colonnello Washington, che mi auguro la Provvidenza abbia preservato per noi affinché possa dare un grande contributo al paese» (*ibid.*).

George Washington ebbe dalla sua tempo, opportunità, carisma ed esperienza. Le sue imprese durante la guerra franco-indiana lo consacrarono eroe indiscusso.

Con l'inasprimento delle ostilità in seguito allo scoppio della Guerra di Indipendenza, il 15 giugno del 1775 il Congresso Continentale elesse all'unanimità George Washington generale e comandante dell'Esercito Continentale, per diverse ragioni. Sa-

pevano di potersi fidare di lui, poiché era ricco, e di conseguenza meno incline alla corruzione; inoltre era un comandante temerario, determinato e competente, che condivideva gli stessi ideali dei funzionari coloniali.

Washington fece un'ottima impressione sia ai suoi sottoposti che a molti membri del Congresso. «Era come se George Washington, che aveva così tanto da perdere, fosse disposto a rischiare tutto, per quanto sfavorevoli potessero essere le circostanze. Il fatto che prestasse servizio senza percepire alcun compenso fu un'ulteriore prova dell'autenticità del suo impegno» (*David McCullough, 1776, 2005, pag. 48*).

Portò a termine il suo servizio in maniera impeccabile, e una volta finita la guerra, invece di coltivare la carriera scelse di dimettersi dall'incarico e di ritirarsi nella sua proprietà. Quando gli venne offerta la corona del nuovo paese, replicò che non aveva combattuto una guerra contro il monarca britannico Giorgio III per diventare Giorgio I d'America.

Nel 1789 il collegio elettorale lo elesse all'unanimità primo presidente della repubblica federale degli Stati Uniti, e nel 1792 venne rieletto, sempre con l'unanimità dei voti. Scaduto il secondo mandato, che aveva accettato con riluttanza, Washington rinunciò al potere rifiutando ulteriori mandati, e si ritirò a vita privata a Mount Vernon.

Quando morì due anni dopo, venne elogiato da uno dei suoi generali con queste parole: «Primo in guerra, primo in pace, e primo nei cuori dei suoi compatrioti». Washington godeva di un tale rispetto che persino i suoi vecchi avversari della marina britannica esposero le loro bandiere a mezz'asta in segno di lutto.

Washington viene ricordato come il padre del suo paese, tanto che la sua effigie è stata scolpita sul Monte Rushmore e stampata sulla leggendaria banconota da un dollaro. Con la sua esemplare condotta ha dato il buon

esempio a tutti gli aspiranti politici.

Un altro esempio, presidente degno di lode

Poco meno di un secolo dopo, il mondo conobbe un altro grandissimo personaggio, che condusse gli Stati Uniti fuori da una cruenta guerra civile e che riuscì ad abolire, almeno in parte, la schiavitù. Abramo Lincoln fu il sedicesimo presidente degli Stati Uniti, che trasformò il paese e pagò con la sua stessa vita, ferito a morte per mano di un cospiratore.

Sono stati scritti molti libri su Lincoln, ma pochi di questi parlano del suo governo, di cui uno su tutti: *Lincoln on Leadership*, di Donald Phillips (1992).

«Se le autorità dei giorni nostri vogliono assicurarsi una brillante carriera politica, devono studiare a fondo le moderne teorie di governo, ma per fare ciò è necessario fare riferimento al passato, al presidente Abramo Lincoln, per esempio, che già all'epoca attuale con regolarità molte delle tecniche 'rivoluzionarie' adottate dall'industria americana nel corso degli ultimi 10-15 anni», scrive Phillips.

«Lincoln incarna il modello ideale di autorità, ovvero una guida valida ed efficiente che mira al raggiungimento di un nuovo livello di consapevolezza tra tutti i membri dell'organizzazione, del gruppo o del paese a cui si appartiene. Un'autorità che rifiuta il mero sfruttamento del potere a proprio vantaggio e che prova invece a motivare e a coinvolgere i suoi sostenitori, invitandoli a prendere una posizione nell'ambito di un'importante missione condivisa da tutti» (pag. 172).

Le autorità di oggi dovrebbero imparare a conoscere il proprio popolo, seguendo l'esempio di Lincoln, che durante la guerra civile «era solito uscire dal proprio ufficio per scendere in mezzo ai suoi soldati» (pag. 13).

Nemmeno i suoi generali lo facevano. Quando Lincoln sollevò il generale John C. Fremont dal suo incarico

nel 1861, motivò così la sua decisione: «Il più grande errore del generale Fremont è che si isola e non permette a nessuno di vederlo, rimanendo all'oscuro di ciò che accade intorno a lui» (pag. 13).

Come "Honest Abe" si guadagnò questo nome

Il candidato alla presidenza Abramo Lincoln si conquistò ufficialmente lo pseudonimo di "Honest Abe" [onesto Abe (diminutivo di Abraham), n.d.t.] durante la campagna del 1860, ma di fatto se l'era guadagnato anni prima. Agli inizi degli anni '30, Lincoln si mise in società con William Berry per aprire un negozio di generi vari. Tuttavia, col tempo accumulano un ingente debito che Lincoln si ritrovò a dover gestire da solo dopo la morte del suo socio nel 1835. Anche se gli ci vollero diversi anni, Lincoln riuscì ad estinguere il debito che ammontava a ben 1100 dollari, una cifra enorme per quel tempo.

Lincoln non guidava le persone con l'imposizione, ma lasciando loro libertà di azione. Ad esempio, per ristabilire la pace tra i suoi ogni qualvolta sorgeva un conflitto, li riuniva per permettere loro di discutere le proprie divergenze faccia a faccia. Fu questo il caso di Salmon Chase, segretario del tesoro che, mosso da invidia nei confronti del segretario di stato William Seward, radunò alcuni senatori per accusare quest'ultimo di fronte al presidente Lincoln. Il presidente li fece incontrare affinché discutessero di persona la situazione. Durante il processo, Chase si rese improvvisamente conto di aver svelato il suo piano segreto, e che non gli rimaneva altro da fare che ammettere la non colpevolezza di Seward e rassegnare le proprie dimissioni.

«La morale è che molti dirigenti si renderanno conto di quanto l'approccio di Lincoln sia efficace: si convocano le parti in conflitto, le si chiude in sala conferenze e le si costringe a ri-

manerci fin quando pace non sarà fatta.»

«Se Lincoln avesse imposto la sua autorità, le parti in conflitto avrebbero probabilmente accettato la sua decisione ma con risentimento, e il problema non solo non si sarebbe risolto, ma si sarebbe sicuramente inasprito col tempo. Radunando i contendenti, invece, fece in modo che il problema si risolvesse da sé» (pag. 102).

Lincoln era famoso per non agire mai in preda alla vendetta o al rancore, e per la sua incredibile capacità di incassare le critiche, anche se ingiuste. Lo scrittore Bruce Burton, nel suo libro *The Man Nobody Knows*, ci racconta un episodio molto esplicativo della vita di Lincoln, avvenuto durante i giorni bui della guerra civile:

«Un uomo autorevole uscì dalla Casa Bianca per recarsi presso il War Office [ufficio della guerra, n.d.t.], con il compito di consegnare una lettera del presidente al Segretario della Guerra, Edwin Stanton. Inaspettatamente, tornò indietro dopo pochi minuti, accecato dall'ira.

«Il presidente lo guardò sorpreso. 'Hai consegnato la lettera a Stanton?', chiese.»

L'uomo annuì, troppo arrabbiato per proferire parola.

«E cos'ha fatto?»

«L'ha strappata!», esclamò l'uomo, indignato, 'e quel che è peggio, signore, è che ha detto che lei è uno stupido'.»

«Il presidente si allontanò lentamente dalla scrivania, alzandosi in tutta la sua statura, e osservò il suo interlocutore con sguardo perplesso.

«'Stanton mi ha chiamato così?', chiese.»

«'Sì, signore, l'ha fatto, e l'ha anche ripetuto'.»

«'Ebbene', disse il presidente lasciandosi scappare una risatina, 'devo dedurre che sia vero allora. Stanton di solito ha ragione'.»

«L'uomo di fronte a lui, ancora alterato, attendeva l'improvviso scoppio della tempesta, ma invece non accadde

nulla. Lincoln se ne tornò tranquillamente alla sua scrivania e si rimise al lavoro» (1987, pag. 3).

Agendo in questo modo, Lincoln non solo mantenne il coriaceo segretario della guerra al suo posto di lavoro, ma alla fine riportò su di lui una grande vittoria. Alla morte di Lincoln, infatti, quell'uomo che tempo prima gli aveva dato dello stupido pianse amaramente la sua scomparsa: «Qui giace il comandante migliore che il mondo abbia mai conosciuto».

Un altro grande a difesa del suo paese

Né Abramo Lincoln né George Washington cercarono mai di costruire degli imperi, né di acquisire potere per se stessi. Grazie alle loro grandi doti di comando, guidarono il loro paese in tempi di profonda crisi, proprio come accadde per il primo ministro inglese Winston Churchill.

Il mondo così come lo conosciamo oggi deve moltissimo a Sir Winston Churchill. Se non fosse stato per la sua strenua opposizione contro l'insaziabile sete di potere di Hitler, l'Europa (o buona parte di essa) sarebbe probabilmente caduta sotto il dominio dei nazisti dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Le sue eccellenti doti di comando emersero inequivocabilmente in un memorabile discorso che tenne alla Camera dei Comuni il 4 giugno del 1940. In uno dei momenti di crisi più profonda per il paese, Churchill incitò i suoi uomini a non cedere di fronte al pericolo. Churchill divenne in tutto il mondo il simbolo della determinazione del suo paese nel contrastare il dominio nazista sul continente. Grazie alla sua caparbietà, il suo popolo riuscì a sconfiggere un potente dittatore che aveva messo in serio pericolo quella libertà di cui gode il mondo oggi.

George Washington, Abramo Lincoln e Winston Churchill, purtroppo, rappresentano un'eccezione e non certo la regola.

L'eredità di morte dei dittatori

La storia è costellata di governanti corrotti che non hanno esitato un istante a sacrificare altre vite umane per soddisfare la propria sete di potere, e spesso le vittime di tanta malvagità sono stati i loro stessi connazionali. La dittatura del denaro può non togliere la vita, ma è moralmente distruttiva.

Nell'antica Roma capitava sovente che gli imperatori si autoproclamassero figli degli dei (si dice che uno di loro, in punto di morte, esclamò «Sento che sto diventando un dio!»). Era proprio questo tipo di mentalità che li legittimava a sentirsi superiori agli altri, e di conseguenza a sfruttare i sudditi a proprio piacimento per soddisfare la propria sete di potere.

Il 20° secolo ricorda tristemente tre grandi dittatori, responsabili di veri e propri genocidi che sono costati la vita a decine di milioni di persone: Mao Tse-tung, Adolf Hitler e Joseph Stalin.

Questi dittatori sono riusciti a raggiungere il potere e a mantenerlo attraverso una serie di provvedimenti atti a instillare un senso di terrore nella popolazione, eliminando le istituzioni rivali che avrebbero potuto batterli sul piano della lealtà, assumendo il controllo sulle strutture militari e sul sistema di istruzione, con l'obiettivo di influenzarlo a lungo termine, e pretendendo obbedienza a ogni loro comando o capriccio.

E' incredibile come tali personaggi siano riusciti ad esercitare un'autorità tanto forte nel 20° secolo, ed è ancor più incredibile che la loro malvagità sia poi stata emulata da altri individui altrettanto megalomani, come il cambogiano Pol Pot, il nord coreano Kim Il Sung, l'iracheno Saddam Hussein e il libico Gheddafi, ognuno dei quali si è macchiato del sangue di migliaia di propri connazionali, nell'intento di acquisire sempre più potere.

Purtroppo, i governanti giusti, quelli che Dio promuove attraverso le parole della Bibbia, sono una cosa estremamente rara, come rivelato dalla

storia e nella Bibbia.

La lezione di Cristo sull'umiltà

Gesù Cristo ha spiegato ai Suoi discepoli in cosa consiste esattamente il buon governo. Prima della loro conversione, anche i discepoli di Gesù ambivano ad ottenere posizioni il più prestigiose possibili, e si affannavano per riuscire in questo loro intento. In risposta, Gesù rivelò quale deve essere l'attitudine del buon governante approvato da Dio:

«Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano, e che i grandi usano potestà sopra di esse. Ma non è così tra voi; anzi, chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore; chiunque fra voi vorrà esser primo, sarà vostro servitore; appunto come il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti» (Matteo 20:25-28).

Se queste qualità fossero un requisito essenziale per gli aspiranti politici di oggi, saremmo decisamente a corto di candidati!

La visione che Dio ha dell'autorità è opposta a quella dell'uomo. «Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri» (Isaia 55:8-9).

Per esercitare autorità in modo giusto bisogna andare al di là della superficialità, dei gusti personali e del proprio benessere. Un buon capo si sacrifica e si mette al servizio degli altri, si prodiga per aiutare il prossimo più di quanto non faccia per se stesso.

Il libro dei Proverbi ci dà la conferma di quale dev'essere il vero vincolo che lega il potere e chi lo esercita: «L'umiltà precede la gloria» (Proverbi 15:33).

Un altro grande principio che Gesù ci insegna è che ogni singolo individuo è importante per un buon capo, proprio come per Dio.

«Se un uomo ha cento pecore», disse Gesù, «e una di queste si smarrisce, non lascerà egli le novantanove sui monti per andare in cerca della smarrita? E se gli riesce di ritrovarla, in verità vi dico ch'ei si rallegra più di questa che delle novantanove che non si erano smarrite. Così è voler del Padre vostro che è nei cieli, che neppure un solo di questi piccoli perisca» (Matteo 18:12-14). Eppure quante persone sono abbandonate alla disoccupazione e all'indigenza oggi.

Un buon capo è disposto a ricercare una persona che si è smarrita lungo il cammino, invece di darla per spacciata ed abbandonarla al suo destino.

Un buon capo mette da parte i propri bisogni per aiutare gli altri, anche se da questi è odiato (Matteo 5:44). Ecco come Dio Padre celebra il supremo esempio dato dal Suo Unigenito Figlio:

«Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio, ma annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini; ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce.

«Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al disopra d'ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre» (Filippesi 2:5-11).

Questo è l'atteggiamento che un buon capo dovrebbe avere. Dovrebbe essere un uomo disposto a rinunciare a tutto, pur di permettere agli altri di esprimersi al massimo sfruttando il talento che Dio ha donato loro. Il giorno in cui Cristo ristabilirà il Suo Regno qui sulla terra, il mondo intero potrà finalmente godere di questo tipo di guida, fondata sull'umiltà e sulla disponibilità nei confronti del prossimo.

Avrete probabilmente recitato il Padre Nostro, di cui una parte cita: «Venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra» (Matteo 6:10). Ma lo sapevate che questi versi predicano la pace millenaria che Cristo porterà sulla terra mediante il Suoi santi? Questi saranno risuscitati nella gloria e governeranno le nazioni (Apocalisse 20:4).

Un'altra profezia sul futuro Regno di Cristo e sul volere di Dio che si attuerà sulla terra è contenuta in Isaia 9:6-7:

«Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'impero riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora in perpetuo: questo farà lo zelo dell'Eterno degli eserciti».

Il Regno di Cristo sulla Terra

Gesù Cristo stabilirà la Sua pace sulla terra attraverso diritto e giustizia. La giustizia divina, la vera pace e la gioia duratura provengono solo dall'applicazione dei comandamenti di Dio mediante la presenza dello Spirito di Dio nella nostra vita (Salmi 119:172, Matteo 5:17-19; 19:17; Giovanni 14:27; 1 Giovanni 5:3; Giacomo 3:17-18). Senza la legge né lo Spirito di Dio nel cuore degli uomini, non ci possono essere né giustizia né pace.

Quando Cristo tornerà, per prima cosa abatterà tutti i governanti, che si saranno radunati a Gerusalemme per combattere contro di Lui (Apocalisse 16:14, 16; 19:11-21; Zaccaria 14:1-12), e poi farà lo stesso con Satana e i demoni, legandoli per mille anni (Apocalisse 20:1-3).

Il profeta Isaia descrive per noi il governo di Gesù Cristo: «Lo spirito dell'Eterno riposerà su lui: spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di cono-

scenza e di timor dell'Eterno.

«Respirerà come profumo il timor dell'Eterno, non giudicherà dall'apparenza, non darà sentenze stando al sentito dire, ma giudicherà i poveri con giustizia, farà ragione con equità agli umili del paese. Colpirà il paese con la verga della sua bocca, e col soffio delle sue labbra farà morir l'empio. La giustizia sarà la cintura delle sue reni, e la fedeltà la cintura dei suoi fianchi.

«Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo giacerà col capretto; il vitello, il giovin leone e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà... Non si farà né male né guasto su tutto il mio monte santo, poiché la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dall'acque che lo coprono» (Isaia 11:2-9).

Questo è il radioso futuro che Dio ci promette, un mondo finalmente dominato da pace e giustizia mediante governanti che hanno sacrificato la loro vita per il benessere degli altri!

Ma sapete, in questo disegno di Dio possiamo esserci noi, se accettiamo di cambiare il nostro modo di vivere. Dio ci invita a cambiare ora la nostra vita (Luca 14:26-27) e il nostro modo di agire (Matteo 20:25-28), affinché possiamo avere anche noi un ruolo attivo nella guida di questo nuovo mondo che verrà (Apocalisse 3:21; 1:6).

Quando Cristo tornerà, coloro i quali avranno messo la propria vita nelle Sue mani e gli saranno rimasti fedeli diffonderanno in tutto il mondo un modo di pensare completamente nuovo, fondato sulle leggi spirituali di Dio, che nasce da un cambiamento di atteggiamento orientato all'altruismo e alla disponibilità verso gli altri (Ebrei 8:10-11).

Accetterete, dunque, il Suo invito a diventare dei veri capi? Non potete nemmeno lontanamente immaginare la fantastica ricompensa che vi attende! **BN**

Pace: il Sogno nel Cuore degli Uomini

Pace. Ah, anche solo la parola in sé evoca sensazioni piacevoli e rilassanti.

Il cuore umano agogna la pace, tanto è vero che in diverse lingue il saluto più comune è in realtà un augurio di pace, come shalom (ebraico) e aloha (hawaiano). Persino Gesù Cristo salutava i Suoi interlocutori augurando loro la pace (Giovanni 20:19, 21, 26).

E la vostra vita com'è? Vi sentite stressati dalle mille pressioni della vita moderna e vorreste un po' di pace? La maggior parte della gente risponderebbe di sì!

Nella Bibbia si parla di tre tipi diversi di pace: la pace interiore, la pace nell'ambito delle relazioni con gli altri e la pace tra le nazioni del mondo.

Raggiungere la pace interiore significa riuscire a provare un profondo senso di tranquillità, appagamento e fiducia in se stessi indipendentemente dalle circostanze esterne. Arrivare ad una conquista del genere può sembrare impossibile, ma «ogni cosa è possibile a Dio» (Marco 10:27).

Un pianeta senza pace

Viviamo in un mondo folle scandito da ritmi frenetici. Parole come stress, depressione e attacchi di panico sono entrate a far parte del nostro vocabolario quotidiano.

Una delle conseguenze di questa situazione è che le persone preferiscono trovare una fuga temporanea dai propri problemi nell'alcol e nella droga, invece di cercare delle soluzioni a lungo termine.

Trovare pace in un mondo così ostico può sembrare una missione impossibile, ma le Scritture ci rassicurano, e ci esortano a «cercare la pace e perseguirla» (1 Pietro 3:11). Ciò è pos-

sibile attraverso lo studio della Bibbia (Colossesi 3:15-16) e rivolgendo le nostre preghiere al solo e unico «Dio della pace» (Ebrei 13:20).

La fede in Cristo è come uno scudo che protegge da prove e insidie, ma non da tutte. Anzi, alcune di queste sono causate proprio dalla fede, come nel caso di alcuni credenti che vengono perseguitati solo perché cercano di «vivere pienamente in Gesù Cristo» (2 Timoteo 3:12).

L'unica cosa da fare è affidarsi a Cristo, fonte di pace sublime (Giovanni 14:27; 16:33) e «Principe di Pace» (Isaia 9:6), che può «guidare i nostri passi nella via della pace» (Luca 1:79).

Principi pratici e insidie spirituali

La pace interiore si conquista cominciando ad assumersi la responsabilità dei propri pensieri (Filippesi 4:8). Bisogna imparare a reagire agli eventi della vita senza rabbia né auto-commiserazione, e con l'aiuto di Dio tutto questo sarà possibile. Non sono le circostanze esterne o le altre persone a determinare il nostro umore, ma il modo con cui noi ci avviciniamo a loro. «L'uomo che non sa dominare la propria ira è come una città smantellata senza mura» (Proverbi 25:28).

Oggi ci sono in circolazione tantissimi libri e siti internet che dispensano consigli pratici su come ridurre lo stress fisico e mentale, e che suggeriscono di imparare a relazionarsi meglio con gli altri, di essere ottimisti e flessibili, di fare attività fisica, di seguire una dieta sana, di riposare adeguatamente, di imparare a rilassarsi e di riposare un giorno alla settimana.

Attenti, però. Non credete a tutto

ciò che leggete. Ultimamente si è assistito al proliferare di filosofie *new-age*, teorie basate su concetti che si rifanno all'*esoterismo* o al *paganesimo* e che a un primo impatto possono sembrare veritiere per via dell'altisonante terminologia pseudo-scientifica che impiegano. A causa del progressivo e generale allontanamento dalla verità biblica, queste filosofie hanno preso sempre più piede, colmando il senso di vuoto interiore degli adepti con principi spirituali falsi ed ingannevoli.

Se invece osserveremo i principi biblici, trarremo un beneficio spirituale ed emotivo di gran lunga superiore a quello che ci potrà mai dare una qualsiasi teoria *new-age*, e invece di invischiarci in strane ideologie pagane che esaltano falsi concetti, ci avvicineremo sempre di più al vero Dio Creatore e ispiratore della Bibbia.

Paura e ansia contro fede, coraggio e pace

La maggior parte delle persone non sa in cosa consista la vera meditazione, e quando si ritrovano a concentrare i propri pensieri su una determinata situazione, spesso e volentieri si lasciano prendere dalla paura o dall'ansia.

Ebbene, indovinate un po' qual è il precetto citato più volte in assoluto nella Bibbia? «Non temete!»

Per metterlo in pratica, è necessario sostituire la paura con la fede, la fiducia incondizionata nel nostro Padre celeste. «Alla mente che riposa in te tu conservi una *pace perfetta*, perché confida in te» (Isaia 26:3). Pace perfetta perché ha piena fiducia nella risurrezione.

Riponete la vostra fiducia in Dio, lasciando che diventi il vostro rifugio,

il vostro riparo e la vostra fortezza (Salmi 61:4; 121:5; 91:2). Re Davide scrisse: «Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me» (Salmi 23:4).

L'ansia è una forma particolare di paura, e Gesù Stesso ha detto diverse volte: «Non siate in ansia» (Matteo 6:25-34), poiché non è altro che uno spreco di tempo e di energie. Il Creatore provvede a tutte le Sue creature, e «voi valete più di molti passeri» (Matteo 10:31).

Fede e pace si ottengono solo obbedendo a Dio, poiché solo i Suoi comandamenti perfetti ci possono guidare sulla via della pace. Dio disse: «Se tu fossi stato attento ai miei comandamenti la tua pace sarebbe come un fiume, la tua giustizia, come le onde del mare» (Isaia 48:18).

La paura non coinvolge unicamente la sfera emotiva. «Non temere» significa avere il coraggio di fare la cosa giusta, anche quando questo ci spaventa. La certezza che «il Signore, il tuo Dio, sarà con te ovunque andrai» rappresenterà un'iniezione di «coraggio» per poter affrontare qualsiasi situazione (Giosuè 1:9).

L'elemento più importante per la pace universale: lo Spirito di Dio

Alla pace interiore si arriva solo attraverso la «pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore» (Romani 5:1), che si raggiunge camminando la via di Dio. Percorrere altre vie ci allontana da Dio e porta solamente a confusione e frustrazione, mentre «Dio non è un Dio di confusione, ma di pace» (1 Corinzi 14:33).

Seguiamo il consiglio dell'apostolo Pietro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo» (Atti 2:38).

In Galati 5:22-23, l'apostolo Paolo afferma che «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevo-

lenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo».

Questi due grandi doni di Dio, il perdono e lo Spirito Santo, porteranno «giustizia, pace e gioia» (Romani 14:17) e, ancor meglio, ci offriranno il dono più grande di tutti: la vita eterna (Romani 6:23). La «speranza della vita eterna» cancella «il timore della morte» (Tito 1:2; Ebrei 2:15). Questo sì che è un gran sollievo! Pensate al legame che unisce la pace alle altre virtù che si ottengono attraverso lo Spirito. Ognuna di esse genera e mantiene in



vita tutte le altre.

Pensate anche al contrasto tra il frutto dello Spirito e le «opere della carne», cioè la natura umana, evidenziato nei versetti 19-21. Questo passaggio parla di «inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sette, invidie, ubriachezze, gozzoviglie, e altre simili cose», a cui lo Spirito di Dio si sostituirà.

«Grazia e pace a voi!»

Perché le epistole di Paolo si aprono con l'augurio «Grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signor nostro Gesù Cristo» e altre formule simili? (vedete, ad esempio, Galati 1:3).

Attraverso la grazia, Dio ci offre il meraviglioso dono del perdono (Efesini 1:7). La grazia estingue la colpa, e per questo è un elemento essenziale ai fini del raggiungimento della pace interiore. Prima viene il perdono, poi la

pace. La grazia ci rende anche «figli di Dio» (Galati 3:26). La consapevolezza di essere i prediletti del nostro buon Padre Eterno infonde uno straordinario senso di pace. Il saluto cristiano di Paolo, quindi, rendeva omaggio a Colui il Quale ci fa dono della grazia e, di conseguenza, anche della pace.

Abbiate pace e siate portatori di pace

Pace e armonia si conquistano solo quando si è in grado di trasmet-

terle agli altri. Paolo ha scritto: «Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Romani 12:18). Siamo chiamati ad essere messaggeri di pace, seguendo l'esempio del supremo Pacificatore (Matteo 5:9).

Pregate, affinché i credenti in Cristo possano «condurre una vita tranquilla e quieta» (1 Timoteo 2:2) e voi possiate raggiungere la pace interiore e instaurare relazioni pacifiche. E pregate anche che il Regno di pace di Dio giunga presto sulla terra!

Il monito di Paolo riportato in Filippesi 4:6-7 riassume in modo esemplare quanto detto finora: «Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiera e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù» **BN**

La «Nuova Unione per il Mediterraneo»: una risurrezione dell'Impero Romano?

La crisi finanziaria mondiale ha distolto l'attenzione generale da un grande progetto che sta cambiando il volto pacifico dell'Unione Europea e accelerando la rinascita di un impero coloniale che rischia di assomigliare geopoliticamente sempre più all'antico Impero Romano.

Non tutti sanno che l'*Unione per il Mediterraneo* (UPM) è un organismo arabo-europeo ispirato al modello dell'Unione Europea, nato sotto il segno della pace con lo scopo di anettere i Paesi del Mar Mediterraneo all'area dell'Unione Europea, possibilmente abbattendo le dittature e instaurando la democrazia. Dalle dichiarazioni parigine di diventare tutti una grande nazione Mediterranea alle bombe sulla Libia il passo è stato breve: tre anni appena.

Il nuovo organismo è stato presentato a Parigi il 13 luglio 2008 dal presidente Nicolas Sarkozy, allora in carica anche come Presidente del Consiglio europeo. I leader di 43 paesi situati nelle prossimità del Mar Mediterraneo (in Europa, Nord Africa e Medio Oriente) si sono riuniti a Parigi, in Francia, per inaugurare l'Unione Mediterranea, o come è chiamata ora ufficialmente, l'Unione per il Mediterraneo. «Per la prima volta si sono ritrovati allo stesso tavolo i maggiori esponenti di paesi rivali quali Siria ed Israele, Algeria e Marocco, Grecia e Turchia» (*Associated Press, 13 luglio 2008*).

L'evento rappresenta un enorme passo avanti, non solo per la rapidità con cui è stata formata l'unione, a solo un anno dalla proposta, ma anche per le analogie che sembrano legarla agli eventi del tempo della fine predetti nella Bibbia.

L'unione è nata dalle ceneri del Processo di Barcellona del 1995

(chiamato così in onore della città in cui si era tenuta la conferenza iniziale), in cui l'Unione Europea e molti dei suoi vicini a sud e a sud-est avevano formato il Partenariato Euro-mediterraneo per promuovere la stabilità e la prosperità della regione.

L'iniziativa si è poi rivelata fallimentare, a causa dell'apatia politica dimostrata dai vari membri e dalle difficoltà di accordo incontrate sulle questioni principali.

Sarkozy si è posto questa volta degli obiettivi molto più ambiziosi, presentando la nuova unione come «un mezzo per porre fine a tutti i dissapori e portare ovunque pace e civiltà» (*International Herald Tribune, 6 luglio 2008*).

Inizialmente, Sarkozy aveva limitato il progetto affinché partecipassero solo le nazioni circostanti il Mediterraneo, cosa che, secondo lui, avrebbe aumentato le probabilità di successo rispetto al Processo di Barcellona, con meno voci coinvolte nelle varie decisioni e più cose in comune dal punto di vista territoriale.

Altro obiettivo dell'unione era quello di rafforzare i rapporti con la Turchia, importante ponte tra l'Europa e gli stati islamici del Nord Africa e del Medio Oriente. Sarkozy si era dimostrato fortemente contrario all'ingresso nell'Unione Europea della Turchia, a cui era stata offerta questa opportunità come una sorta di ripiego. Dal canto suo la Turchia, prima di unirsi al gruppo, ha preteso la certezza che la parteci-

pazione all'Unione per il Mediterraneo non avrebbe pregiudicato il suo ingresso in Europa.

Sotto pressione per un compromesso

La Germania e gli altri stati nordici dell'UE, tuttavia, si sono sentiti oltraggiati dall'esclusione. Come pure la Turchia. In seguito all'incontro con il cancelliere tedesco Angela Merkel, Sarkozy ha rivisto il suo piano di azione, accogliendo nella nuova unione tutti gli stati dell'Unione Europea che avevano preso parte al Processo di Barcellona, respingendo fermamente l'accusa di aver concepito il progetto in chiave soltanto francese e ringraziando la Merkel in modo particolare per il sostegno offerto: «Il suo supporto all'unione mi ha fatto davvero piacere... L'asse franco-tedesco è tornato» (*EurActiv.com, 14/3/08*).

Al fine di ottenere un maggior numero di consensi, l'iniziativa è poi stata sottoposta a un ridimensionamento, in seguito al quale argomenti delicati quali l'immigrazione hanno lasciato il posto ad altri meno impegnativi come l'energia solare, l'inquinamento marino e il coordinamento delle forze contro il terrorismo. Tuttavia questo è solo l'inizio, e prima o poi anche le tematiche più scottanti dovranno essere affrontate.

Qualcuno ritiene che il piano di Sarkozy stia vacillando. Se questo fosse vero, ci sarebbe da chiedersi



perché la nascita di questa unione abbia riunito allo stesso tavolo così tanti capi di stato, inclusi i leader arabi e il primo ministro israeliano.

La profezia del ritorno dell'impero

Grande assente dell'evento è stato il leader libico, il colonnello Muammar Gheddafi, che ha inviato al suo posto uno dei suoi rappresentanti come osservatore. L'inversione di marcia di Sarkozy, che ha esteso la partecipazione all'unione a tutti gli stati dell'UE e del Medio Oriente incluso Israele (questione per Gheddafi "molto ardua" da gestire) stravolgendo così il piano originario che prevedeva la sola partecipazione di alcuni stati europei meridionali e degli stati nordafricani, ha irritato parecchio Gheddafi, che ha scelto di boicottare l'incontro dichiarando: «Avremo un altro impero romano e un altro progetto imperialista... abbiamo già arrotolato in passato altre mappe ed altri progetti imperialisti. Non dovremmo averne di nuovi» (citato da Bruno Waterfield, "Gaddafi Attacks Sarkozy Plan for Union of the Med," *The Daily Telegraph*, 10 luglio 2008).

Balza subito all'occhio come la mappa ridisegnata da questa nuova

unione assomigli in modo impressionante a quella dell'antico Impero Romano. Proprio come sta accadendo oggi, anche quell'impero era stato costruito intorno al Mar Mediterraneo, che i romani chiamavano con orgoglio Mare Nostrum, "il nostro mare".

A voler essere sinceri, Gheddafi in questo caso aveva ragione. Per come si stanno mettendo le cose, tutto lascia intendere che si arriverà proprio all'istituzione di un nuovo impero romano, nonostante la maggior parte dei membri stessi non se ne renda nemmeno conto.

La profezia sulle potenze del nord e del sud

Le profezie della Bibbia rivelano che l'Impero Romano, quarto di una serie, sarà riportato in vita durante il tempo della fine (leggete Daniele 2; 7; Apocalisse 13; 17), attraverso un graduale processo di integrazione politica dell'Unione Europea che ha avuto inizio con il Trattato di Roma nel 1957 e che negli ultimi anni ha avuto il suo culmine, arrivando a comprendere tra i suoi confini l'intera area del vecchio Impero Romano e anche oltre.

Altro aspetto molto interessante su cui riflettere è la impossibilità

della leadership congiunta nord-sud della nuova unione per il Mediterraneo. Una lunga profezia contenuta in Daniele 11 descrive nei dettagli la storica battaglia combattuta in Medio Oriente tra le potenze del nord e del sud rispetto alla terra di Israele. Il «re del Sud» del tempo della fine «si scontrerà con il re del Nord», verosimilmente l'Unione Europea, che alla fine invaderà il Nord Africa e il Medio Oriente, Israele incluso (versetti 40-45).

Questo processo è già iniziato, sia con gli attacchi terroristici dei fondamentalisti islamici contro l'Europa sia con la capitolazione dei regimi dittatoriali e l'instaurazione della democrazia, sponsorizzata dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti, in tutti i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Il progetto non farà che alimentare l'immigrazione dei fondamentalisti violenti e il terrorismo per islamizzare l'Europa, la cui economia dipenderà sempre più dal petrolio dei paesi arabi e non sarà più in grado di proteggere Israele.

Tutto questo richiederà ulteriori interventi europei in territorio islamico, e il blocco progettato per promuovere la cooperazione e lo scambio pacifico finirebbe con il causare fratture ancora più profonde, se non addirittura lo scoppio di una guerra mondiale.

In ogni caso, chi ripone le proprie speranze di pace in questa visione del mondo e del Medio Oriente rimarrà amaramente deluso. La profezia parla anche di questo, e ci avverte che vivremo in un'epoca di pace apparente a cui seguirà il peggior periodo della storia dell'uomo. A quel punto però, Gesù Cristo immortale tornerà e instaurerà il Suo Governo su tutta la Terra. **BN**

La soluzione di Dio ai problemi del mondo

Basta guardarsi un po' intorno per rendersi conto che il mondo è totalmente fuori controllo.

Perché ci sono così tanti problemi? La soluzione? E' rivelata nella Bibbia!

Ln qualsiasi direzione si guardi, si ha come l'impressione che il cielo sia sovrastato da grandi nuvoloni neri portatori di sventura. La nostra quotidianità è sempre più condizionata dal continuo verificarsi di catastrofi di varia natura e intensità.

L'esorbitante prezzo del petrolio, il debito pubblico, l'interdipendenza dei mercati internazionali e la crisi finanziaria mondiale sta impoverendo centinaia di milioni di cittadini in tutto il mondo.

Il mondo è impazzito?

Inondazioni ed allagamenti provocano carestie, rivolte e fame, e non aiutano certo a migliorare la situazione. Si sta persino assistendo alla ricomparsa di malattie che si pensavano ormai debellate definitivamente.

Terremoti devastanti e inondazioni costiere mietono decine di migliaia di vittime ogni volta e lasciano in mezzo alla strada centinaia di migliaia di persone. Intere aree abitate vengono ripetutamente sconvolte da cicloni e uragani.

Il terrorismo è diffuso ovunque, mentre nelle città dilaga la piaga della violenza di gruppo. I paesi estremisti sostengono le attività terroristiche e alcuni di questi, tra cui l'Iran e la Corea del Nord, portano avanti il programma nucleare. Gli estremisti islamici dichiarano apertamente il loro intento di annientare la civiltà occidentale, mentre il Medio Oriente minaccia di esplodere in qualsiasi momento. Non è proprio un quadretto confortante!

Sembra che tutto stia andando a rotoli. Gli argini fluviali stanno esplodendo. Il prezzo del carburante è salito

alle stelle. Il valore delle case è crollato. Le tariffe aeree, l'istruzione universitaria e la sanità diventano sempre meno accessibili. Le guerre in Iraq, in Afghanistan e contro il terrorismo sembrano non avere mai fine... Ormai non ci resta che rendersi conto che il mondo è fuori controllo.

Le catastrofi avvenute recentemente non sono che la punta dell'iceberg, nel senso che molte di esse si sarebbero potute evitare, se non si fossero trascurati o addirittura ignorati una lunga serie di evidenti segnali manifestatisi nel corso del tempo.

La Buona Notizia aveva notato già più di dieci anni fa la sempre maggiore intensità con cui si stavano verificando disastri naturali legati al tempo atmosferico o ad altri fenomeni. La tendenza è decisamente allarmante. Da un confronto tra le stime degli anni '60 e quelle registrate negli ultimi 10 anni, nel 1998 il numero dei disastri naturali risulta essere triplicato, infliggendo un duro colpo alle economie mondiali e all'industria assicurativa, i cui costi sono aumentati rispettivamente di nove e tre volte nel corso degli anni.

Da allora, si sono abbattute calamità naturali dagli effetti sempre più disastrosi, e sembrano esserci tutti i presupposti perché questa tendenza continui. Sono infatti profetizzate altre sciagure di proporzioni sempre maggiori, fino a quando il pianeta intero verrà sconvolto da una serie di catastrofi di portata inimmaginabile.

Per quanto strano possa sembrare, questi fenomeni non sono che il sintomo di un problema ben più grave, ovvero la mentalità e il comportamento delle nazioni e dei loro popoli.

Distinguere i sintomi dalle cause

Quest'affermazione non avrebbe senso se Dio non esistesse, ma dato che Dio esiste e ci ritiene responsabili delle sciagure che stanno deturpando il Suo Creato, dobbiamo imparare a conoscere le Sue reazioni e tenerci preparati ad affrontare le conseguenze delle nostre azioni.

Tutto questo è spiegato nelle pagine della Bibbia; non soltanto questa ci avverte che Dio adotterà dei provvedimenti in risposta ai nostri pensieri e comportamenti, ma rivela anche quando, perché e come Dio lo farà. Nessun altro libro è come la Bibbia!

Tra le sue pagine è scritto: «Ricordate il passato, le cose antiche: perché io son Dio, e non ve n'è alcun altro; son Dio, e nessuno è simile a me; che annunzio la fine sin dal principio, e molto tempo prima predico le cose non ancora avvenute; che dico: 'Il mio piano sussisterà, e metterò ad effetto tutta la mia volontà'» (Isaia 46:9-10). Solo l'Autore di questi versetti può spiegare la vera ragione per cui il mondo sta attraversando questa fase di dolore e distruzione, ed è proprio attraverso tali parole che Egli cerca di convogliare su di Sé l'attenzione del mondo intero per poterlo poi cambiare radicalmente.

Molto tempo fa, Dio ha rivelato in che modo porrà fine ai mali degli esseri umani, ma prima di approfondire questo aspetto riflettiamo un istante sul profondo e sincero interesse che Dio nutre per noi e per il nostro benessere, chiaramente espresso in Giovanni 3:17: «Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo

per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Ma qual è il senso di questo brano? Esattamente da cosa dobbiamo essere salvati? Dalla morte, dalla malattia, dall'infelicità e dal nostro stile di vita, che ci sta portando alla rovina. Secondo la Bibbia non è vero che la morte è "passaggio a miglior vita". La verità è che «La morte è la conseguenza del peccato» di cui tutti siamo impregnati (Romani 6:23).

Detto senza giri di parole, dobbiamo essere salvati dal modo in cui ci

le nostre imperfezioni

Per capire appieno le ragioni per cui Dio ci ha creati così come siamo, dobbiamo tornare indietro agli albori dell'esistenza umana. Da sempre, Dio vuole che gli umani imparino a gestire in modo premuroso e responsabile tutto ciò che Egli ha creato, ed è per questo che, prima di portare in esistenza i primi due essere umani, spiegò che il Suo scopo era fare in modo che questi avessero «dominio sui pesci del mare e sugli uccelli del

e agire al posto nostro, facendoci vivere come dei robot senza alcuna possibilità di crescere o sviluppare la capacità di fare delle scelte. Dio ci ha lasciato liberi di scegliere perfino il male, proprio per farci constatare che, senza la fede nella Sua Parola divina, le nostre scelte conducono sempre a risultati disastrosi per noi stessi. Solo quando riconosciamo i nostri fallimenti, Dio ci sottopone a un programma di riaddestramento spirituale.

Sono pochissimi in tutto il mondo ad essere a conoscenza di tale pro-



trattiamo l'un l'altro, dalla mancanza di autocontrollo e dall'egoismo che deteriora i nostri rapporti interpersonali.

L'essere umano deve assolutamente cambiare mentalità. Il 10 aprile del 1951, il famoso eroe dell'esercito americano, generale Douglas MacArthur, tenne in proposito un discorso di fronte al Congresso degli Stati Uniti, con cui espone molto chiaramente la sua opinione: «Se non si farà in modo di elaborare un sistema migliore e più equo [anziché gestire i problemi attraverso la guerra], l'Armageddon busserà presto alla nostra porta. Il problema è fondamentalmente di natura teologica... Salveremo anche lo spirito, se salveremo la carne» (*Reminiscences, 1964, pag. 404*). In sostanza, con queste parole MacArthur espresse uno degli aspetti cruciali del messaggio biblico.

Come Dio eliminerà

cielo e sul bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra'. E Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina» (Genesi 1:26-27).

Per questo ci ha dotati di alcune delle caratteristiche intellettive e creative che Egli Stesso possiede, seppur ovviamente in misura limitata, rendendoci così capaci di pensare, di imparare, di immaginare, di progettare e di inventare in misura molto maggiore rispetto agli altri esseri viventi.

Ma ci ha anche dato il libero arbitrio che, per sua stessa natura, presuppone che anche la nostra crescita interiore avvenga per scelta, ed proprio qui che risiede la nostra vulnerabilità di fronte a ciò che Dio chiama immoralità o peccato.

Se non ci fosse stato dato il libero arbitrio, sarebbe Dio a dover scegliere

gramma, nonostante sia chiaramente rivelato nella Bibbia. Dio istruì così uno dei Suoi profeti: «Di' loro: Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore, l'Eterno, io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva» (Ezechiele 33:11).

L'obiettivo di Dio è di salvarci dagli effetti distruttivi della mancanza di fede, di conoscenza ed esperienza spirituale, e intende insegnarci a fare di nostra iniziativa le scelte giuste, le quale arrecano benessere a noi stessi e agli altri. «Ascoltatemi, o gente dal cuore ostinato, che siete lontani dalla giustizia! Io faccio avvicinare la mia giustizia; essa non è lungi, e la mia salvezza non tarderà» (Isaia 46:12-13).

Coloro i quali accoglieranno i Suoi insegnamenti e le Sue correzioni con entusiasmo ed umiltà riceveranno il perdono, la vita eterna e grandissime

responsabilità che daranno soddisfazioni altrettanto grandi. Coloro i quali, invece, si ostineranno a rifiutare il cambiamento si vedranno negare ogni speranza di vita al di là dell'esistenza fisica terrena.

Anche in questa fase correttiva il libero arbitrio gioca un ruolo molto importante, ma in questo caso la posta in gioco è molto più alta, poiché la scelta tra la vita eterna e il salario del peccato deve essere netta, e non sono contemplate altre opzioni. Infatti, chi pecca volontariamente scade dalla grazia di Dio.

La tempesta si avvicina

Questo ci riporta all'inizio, alla ragione per cui la nostra esistenza viene continuamente minacciata da questa serie ininterrotta di eventi catastrofici. Prima di iniziare il Suo programma di riaddestramento, Dio porrà un freno alla libertà di cui hanno sempre goduto gli umani, con la quale spesso hanno scelto il male a discapito del bene senza curarsi del castigo divino.

Durante gli anni che precedono il ritorno di Cristo, poco prima che Dio intervenga a livello globale nelle questioni umane, la gente di tutto il mondo si vedrà gradualmente privata delle proprie certezze, che verranno minate alle fondamenta da una serie di disastri globali. Gesù ha spiegato in prima persona ai Suoi discepoli quali saranno le condizioni in cui il mondo si verrà sempre più a trovare.

«Or voi udirete parlar di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, perché bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine. Poiché si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in varî luoghi; ma tutto questo non sarà che principio di dolori [che si manifesterà con frequenza ed intensità sempre maggiori, come una partoriente durante il travaglio].

«Allora vi getteranno in tribolazione e v'uccideranno, e sarete odiati

da tutte le genti a cagion del mio nome. E allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno e si odieranno a vicenda. E molti falsi profeti sorgerranno e sedurranno molti. E perché l'iniquità sarà moltiplicata, la carità dei più si raffredderà. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato» (Matteo 24:6-13).

Gli incessanti conflitti internazionali e le catastrofi geofisiche causeranno delle carestie di portata tale da destabilizzare la vita sulla terra, mentre la stabilità sociale andrà in frantumi e il risentimento nei confronti dei credenti diventerà sempre più forte.

La Bibbia si riferisce a questo periodo come al «tempo della fine», che non è da intendersi come la fine dell'attività umana nel suo complesso, bensì dell'opportunità da parte dell'uomo di scegliere «ciò che più gli fa comodo». E quando questo periodo finirà, finirà con un gran botto!

Tuttavia, prima che il sistema corrotto vigente crolli del tutto, dovrà compiersi un'ultima missione divina: «E questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine» (Matteo 24:14).

Il Vangelo del Regno di Dio

Il fulcro del messaggio di Gesù Cristo, il Suo vangelo, è che Egli tornerà in veste di Re e governerà su tutta la terra. Il problema è che questo messaggio viene ripetutamente distorto e rinnegato proprio da coloro i quali affermano invece di sostenerlo.

Leggete attentamente questa profezia sul secondo avvento di Cristo e sul Suo governo terreno: «Ma avverrà, negli ultimi tempi, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sopra la sommità de' monti, e s'innalzerà al disopra delle colline, e i popoli affluiranno ad esso. Verranno delle nazioni in gran numero e diranno: 'Venite, saliamo al monte dell'Eterno e alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli c'insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri!'

«Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno. Egli sarà giudice fra molti popoli, e sederà come arbitro fra nazioni potenti e lontane. Delle loro spade fabbricheranno vomeri, delle loro lance, roncicole; una nazione non leverà più la spada contro l'altra, e non impareranno più la guerra. Sederanno ciascuno sotto la sua vigna e sotto il suo fico, senza che alcuno li spaventi; poiché la bocca dell'Eterno degli eserciti ha parlato.

«Mentre tutti i popoli camminano ciascuno nel nome del suo dio, noi cammineremo nel nome dell'Eterno, del nostro Dio, in perpetuo. In quel giorno, dice l'Eterno, io raccoglierò le pecore zoppe, radunerò quelle ch'erano state scacciate, e quelle ch'io avevo trattato duramente. Di quelle che zoppicano farò un resto, che sussisterà; di quelle scacciate lontano una nazione potente; e l'Eterno regnerà su loro sul monte Sion, da allora in perpetuo» (Michea 4:1-7).

Il brano riportato qui sopra rappresenta una parte importante del vero messaggio di Gesù, con cui Egli ha istruito i Suoi veri sostenitori affinché lo diffondessero in tutto il mondo.

Questo messaggio è di fondamentale importanza, perché su di esso Dio ha posto le basi del programma di riaddestramento con cui intende insegnare agli uomini la via della vera virtù, per permettere loro di pentirsi e scegliere la vita eterna.

Inoltre, la sua importanza deriva anche dalla rivelazione in esso contenuta, che ci assicura che tutti gli impostori e i truffatori, alla fine, verranno fatti tacere. E' proprio per questo motivo che il diavolo, l'avversario più accanito del futuro Regno di Dio, odia il messaggio del Regno di Dio - il vero Vangelo - più d'ogni altra cosa.

Le Scritture descrivono il più grande ingannatore di tutti i tempi come «il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo» (Apocalisse 12:9), che cerca di colpire la società sfruttando anche

le religioni, divulgando le sue menzogne per mezzo di predicatori e organizzazioni che si dichiarano dalla parte di Dio.

La "quinta colonna" del demonio

L'apostolo Paolo li descrive così: «Poiché cotesti tali sono dei falsi apostoli, degli operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo. E non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce.

sto sarà vicino, più Satana si impegnerà per vanificare ogni speranza di successo del programma di Dio, sfruttando ogni mezzo a sua disposizione per impedire la fondazione del Regno di Dio sulla terra.

L'obiettivo di Satana è convincerci che la promessa biblica secondo la quale Gesù sarà il Re dell'umanità non è altro che una leggenda, e per riuscirci prova in tutti i modi ad avvelenare le nostre menti e ad influenzare ogni aspetto della nostra vita con il suo egoismo, per persuaderci a rifiutare il

molti si scandalizzeranno, e si tradiranno e si odieranno a vicenda. E molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti. E perché l'iniquità sarà moltiplicata, la carità dei più si raffredderà. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. E questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine [della società umana sotto l'influenza di Satana]» (Matteo 24:10-14).

Dio promette così di porre fine a questa terribile epoca: «Io adunerò



Non è dunque gran che se anche i suoi ministri si travestono da ministri di giustizia; la fine loro sarà secondo le loro opere» (2 Corinzi 11:13-15).

Dai tempi di Paolo fino ad oggi, sono moltissimi i gruppi di fedeli ad essere caduti in questa perversa trappola tesa dal demonio, che è riuscito ad ingannarli spingendoli ad abbracciare dottrine e credenze all'apparenza cristiane ma in realtà contrarie al vero insegnamento biblico. Le sue menzogne hanno uno scopo comune, che è quello di distrarci dal vero messaggio di Gesù Cristo sul Regno di Dio, il centro del Suo vangelo.

L'uomo non può percorrere la via del pentimento e della virtù da solo, ha bisogno della guida di Gesù Cristo, Re e Salvatore dell'umanità. La profezia biblica rivela che più il ritorno di Cri-

ritorno di Cristo Re.

Necessità del governo di Cristo in terra

«Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del danaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz'affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza... che imparan sempre e non possono mai pervenire alla conoscenza della verità»(2 Timoteo 3:1-7).

Gesù una volta spiegò: «E allora

tutte le nazioni per far guerra a Gerusalemme... Poi l'Eterno [Gesù Cristo] si farà innanzi e combatterà contro quelle nazioni, com'egli combatté, le tante volte, il dì della battaglia. I suoi piedi si poseranno in quel giorno sul monte degli Ulivi ch'è dirimpetto a Gerusalemme a levante... E l'Eterno sarà re di tutta la terra; in quel giorno l'Eterno sarà l'unico, e unico sarà il suo nome» (Zaccaria 14:2-4, 9). Vedrete che cambiamento sbalorditivo!

La rieducazione spirituale dell'umanità ha inizio

Una volta che Cristo avrà assunto il pieno controllo, si verificherà ciò che leggiamo in Michea 4. Le nazioni si raduneranno per imparare la via e la legge di Dio, e non ci sarà più posto

per le guerre.

Gli immani disastri profetizzati metteranno in ginocchio l'umanità intera, e sarà a questo punto che gli insegnamenti di Gesù Cristo verranno accolti con entusiasmo da tutti, dando finalmente inizio al periodo di pace tanto atteso.

Dio promette che sotto il Suo governo, «non si farà né male né guasto su tutto il mio monte santo, poiché la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dall'acque che lo coprono» (Isaia 11:9).

Per i mille anni successivi, la terra sarà trasformata in un paradiso. Una volta instaurato il governo di Cristo, gli insegnamenti biblici diventeranno la legge di vita che il mondo intero dovrà osservare.

I rappresentanti di tutte le nazioni si recheranno a Gerusalemme per prendere parte alle festività annuali comandate nella Bibbia (confrontate Levitico 23 e Zaccaria 14:16-19).

«Molti popoli v'accorreranno, e diranno: 'Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri'. Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno. Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli; ed essi delle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro, e delle loro lance, roncole; una nazione non leverà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra» (Isaia 2:3-4).

A questi raduni dovranno partecipare i popoli di tutto il mondo, poiché verranno forniti gli strumenti principali per portare a termine con successo il programma di riaddestramento di Dio.

Prima della fine del millennio profetizzato, la stragrande maggioranza dei popoli avrà interiorizzato gli insegnamenti di Dio, e sarà pronta a percorrere la via della virtù qui su questa terra.

L'apostolo Paolo disse: «Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così

anche in Cristo saran tutti vivificati» (1 Corinzi 15:22), e l'apostolo Pietro: «Il Signore... non vuole che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi» (2 Pietro 3:9). Queste due e altre affermazioni bibliche indicano che l'opportunità di apprendere gli insegnamenti di Gesù Cristo verrà data anche ai miliardi di persone morte nell'ignoranza.

Speranza per «il rimanente dei morti»

Nonostante altre Scritture ci dicano che non tutti si pentiranno, la cosa importante è che Dio non vuole lasciare nel dimenticatoio i nostri defunti morti nell'ignoranza della verità biblica, ma vuole offrire anche loro l'opportunità di salvezza eterna. In Apocalisse 20, l'apostolo Giovanni ci annuncia la profezia in cui questo evento avverrà: «Il rimanente dei morti non tornò in vita prima che fosser compiuti i mille anni» (v 5).

Con l'offerta della possibilità di pentimento e resurrezione al «rimanente dei morti», il programma di rieducazione spirituale si completerà.

Responsabilità individuale

C'è un principio in particolare sul libero arbitrio che spicca su tutti gli altri, e cioè che Dio ci ritiene direttamente responsabili dell'uso che facciamo della nostra conoscenza delle Sue leggi e della Sua parola. «Colui dunque che sa fare il bene, e non lo fa, commette peccato» (Giacomo 4:17).

Anche Gesù parlò chiaro: «Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi somiglia. Somiglia ad un uomo il quale, edificando una casa, ha scavato e scavato profondo, ed ha posto il fondamento sulla roccia; e venuta una piena, la fiumana ha investito quella casa e non ha potuto scollarla perché era stata edificata bene.

«Ma chi ha udito e non ha messo in pratica, somiglia ad un uomo che ha edificato una casa sulla terra, senza

fondamento; la fiumana l'ha investita, e subito è crollata; e la ruina di quella casa è stata grande» (Luca 6:47-49).

La conoscenza porta con sé responsabilità (Luca 12:47-48). Gli insegnamenti di Dio rappresentano uno stile di vita, e una volta che ci vengono rivelati, Dio prima ci avverte di non ignorare ciò che abbiamo appreso, affinché i nostri cuori non si induriscano nell'indifferenza, e poi osserva il nostro comportamento e le nostre reazioni.

«Perciò, come dice lo Spirito Santo, Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori, come nel dì della provocazione [degli antichi Israeliti], come nel dì della tentazione nel deserto dove i vostri padri mi tentarono mettendomi alla prova, e videro le mie opere per quarant'anni! Perciò mi disgustai di quella generazione, e dissi: Sempre erra il cuor loro; ed essi non han conosciuto le mie vie... Guardate, fratelli, che talora non si trovi in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi porti a ritrarvi dall'Iddio vivente» (Ebrei 3:7-12).

Le profezie della Bibbia ci rivelano cosa avverrà in futuro, e ci dicono che prima che il mondo possa finalmente godere della pace che il Regno di Dio porterà con sé, è destinato ad essere colpito da una lunga serie di catastrofi. Dio ha bisogno di tutta la nostra attenzione.

E la vostra, ce l'ha? Vi state ponendo con umiltà e disponibilità verso i Suoi insegnamenti, o vi farete cogliere impreparati dalle imminenti sciagure che stanno per abbattersi sull'umanità?

Se avvertite la necessità di una consulenza personale, vi invitiamo a contattarci presso la nostra sede nazionale a Bergamo. Il nostro personale è altamente qualificato e pronto ad assistervi in qualsiasi momento. Sentitevi liberi di cercare una guida personale, se e quando ne avvertirete la necessità. Gesù Cristo fa il tifo per voi, e lo facciamo anche noi! **BN**

La vera storia della natività

Ci sono alcune differenze sostanziali tra i resoconti biblici che descrivono la nascita di Gesù Cristo e le credenze che ormai sono entrate a far parte della tradizione popolare.

Sapete distinguere la realtà dalla finzione?

Ormai siamo talmente abituati all'albero di Natale e alla tradizione secondo cui Gesù sarebbe nato il 25 dicembre, che molti di noi sono cresciuti nella convinzione che queste cose siano vere.

Scopriamo insieme la verità verificando passo dopo passo come sono andate le cose.

«Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote di nome Zaccaria, del turno [o "classe"] di Abìa; sua moglie era discendente d'Aronne e si chiamava Elisabetta» (versetto 5), una cugina di Maria (Luca 1:36).

«Erano entrambi giusti agli occhi di Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti e le leggi del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile, ed entrambi erano già avanzati in età» (vv 6-7).

La nomina o "turno" sacerdotale di Zaccaria ci può aiutare a capire meglio il contesto storico e sociale all'interno del quale è nato Gesù Cristo. Il versetto 5 ci dice che Zaccaria faceva parte del "turno di Abìa". Ma cosa significa?

Circa un migliaio di anni prima, il Re Davide aveva diviso il corpo ecclesiastico in "24 turni", o "classi". Come leggiamo in 1 Cronache 24, e più specificatamente nei versetti 3, 10 e 19, a quel tempo i sacerdoti che prestavano servizio nei vari templi erano tantissimi. Non volendo sollevare nessuno di loro dal proprio incarico, Davide pensò di dividere i sacerdoti in 24 gruppi diversi. Ognuno di loro avrebbe svolto le proprie funzioni per un paio di settimane l'anno, oltre naturalmente alle tre stagioni festive (Deuteronomio 16:16) in cui tutti erano tenuti a prestare servizio.

Ora resta solo da scoprire in quale

periodo dell'anno la classe di Abìa prestasse servizio presso il tempio, che può essere facilmente calcolato analizzando le informazioni contenute in 1 Cronache 24 e incrociandole con quelle ricavate dallo studio delle tradizioni giudaiche in merito alla ripartizione annuale dei turni ecclesiastici presso i templi.

Gli studi dimostrano che la settimana di servizio di Zaccaria descritta da Luca cadde intorno alla Pentecoste, nella settimana che va dal 13 al 19 di giugno (Da tener presente che l'anno biblico inizia nel mese della Pasqua, mentre il calendario romano inizia a gennaio, in inverno).

Luca prosegue il suo racconto: «Mentre Zaccaria esercitava il sacerdozio davanti a Dio nell'ordine del suo turno, secondo la consuetudine del sacerdozio, gli toccò in sorte di entrare nel tempio del Signore per offrirvi il profumo» (Luca 1:8-9).

Ma accadde una cosa che avrebbe spaventato chiunque: gli apparve un angelo del Signore! «Zaccaria lo vide e fu turbato e preso da spavento. Ma l'angelo gli disse: 'Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, e gli porrai nome Giovanni» (vv 11-13).

L'angelo svelò poi la missione che sarebbe stata affidata al futuro figlio di Zaccaria, Giovanni Battista, una volta nato: «Sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre... andrà davanti a Lui [Gesù Cristo, il Messia in arrivo] con lo spirito e la potenza di Elia... per preparare al Signore un popolo ben disposto» (vv 15-17).

«Quando furono compiuti i giorni del suo servizio, Zaccaria se ne andò a casa sua. Dopo quei giorni, sua moglie

Elisabetta rimase incinta; e si tenne nascosta per *cinque mesi*» (Luca 1:23-24). Quindi, dato che Zaccaria svolse il suo turno presso il tempio intorno alla metà di giugno, e che presumibilmente Elisabetta rimase incinta di lì a un paio di settimane, quei cinque mesi ci porterebbero intorno alla metà o alla fine di *novembre*.

In quello stesso mese di novembre, l'angelo Gabriele annuncia alla vergine Maria: «...Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne» (vv 26-28).

Questo passaggio presenta inequivocabilmente Maria come una giovane donna di grande fede. Gabriele le disse: «Ed ecco, *tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio*, e gli porrai nome Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo... e regnerà sulla casa di Giacobbe [Israele] in eterno, e il suo regno non avrà mai fine» (vv 31-33).

A quel punto Maria, essendo vergine, pose l'ovvia domanda, alla quale l'angelo rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà» (v 35).

L'arcangelo Gabriele sottolinea poi il potere miracoloso di Dio: «Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il *sesto mese*, per lei, che era chiamata sterile; poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace» (vv 36-37).

Il sesto mese di gravidanza di Elisabetta corrispondeva pressappoco al mese di dicembre del calendario romano. Fu tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio che Maria rimase incinta. «*In quei giorni*» - non mesi dopo - «Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa, in una città di

Giuda, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo» (vv 39-41).

Da questo brano si evince che anche Maria era rimasta incinta di Gesù subito dopo l'annuncio dell'angelo, tanto che la stessa Elisabetta parla di Maria come se sapesse già che questa sarebbe presto diventata madre: «Come mai mi è dato che la madre del mio Signore venga da me? Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo» (vv 43-44).

Il versetto 56 cita: «Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi - fino alla nascita di Giovanni Battista - poi se ne tornò a casa sua» (v 57). Da tener presente che, quando nacque Giovanni, Maria era al terzo mese di gravidanza, verso la fine di marzo o al più tardi all'inizio di aprile. Quando è nato, quindi, Gesù? Sei mesi dopo Giovanni Battista, cioè verso la fine di settembre o all'inizio di ottobre, durante le feste bibliche autunnali, entro il periodo tra la festa delle Trombe e la festa delle Capanne (Leggete Deuteronomio 16:16). Certamente Gesù non nacque a dicembre come invece molti credono erroneamente.

La conferma del censimento romano

La Bibbia ci fornisce ulteriori prove a conferma del fatto che Gesù sia nato in autunno e non in inverno.

Il Vangelo di Luca continua: «In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città d'origine» (Luca 2:1-3).

Sotto il profilo dell'ordine e della produttività, i romani erano indubbiamente molto evoluti. «Le autorità romane non avrebbero mai organizzato un'iscrizione pubblica in quel periodo,

in quanto il maltempo e le condizioni climatiche critiche avrebbero reso gli spostamenti della gente, costretta a recarsi da ogni parte del paese al distretto natio, molto rischiosi oltre che sgradevoli. Durante i mesi invernali nevicava spesso a Gerusalemme, a volte talmente tanto che non si riesce nemmeno ad uscire dal cancello di casa» (*Cunningham Geikie, "Christmas at Bethlehem," Edward Deems, editore, 1968, pag. 405*).

I pastori e le loro greggi

Il racconto di Luca 2 prosegue, fornendoci altri particolari importanti. Il versetto 8, infatti, recita: «In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge».

Questo passaggio è un'ulteriore dimostrazione del fatto che gli eventi in questione non possano aver avuto luogo in inverno. I pastori dell'epoca erano soliti tenere le proprie greggi all'aperto nel periodo che va da aprile a ottobre, per poi metterle al riparo in un luogo chiuso durante i freddi e umidi mesi invernali.

La tesi secondo cui Gesù sarebbe nato a dicembre è completamente infondata. Tutti gli eventi riportati nel Vangelo di Luca portano a credere che Gesù sia nato alla fine di settembre.

I magi vennero dopo

Passiamo ora dal Vangelo di Luca a quello di Matteo, e più precisamente a Matteo 2:1-3: «Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all'epoca del re Erode. Dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: 'Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo'. Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui».

Perché questa notizia diede tanto fastidio ad Erode? Diversi resoconti storici dipingono Erode come un uomo ossessionato dalla paura di perdere il proprio potere, e la nascita del

nuovo re dei giudei rappresentava sicuramente una minaccia alla sua posizione.

Erode era ovviamente a conoscenza delle tradizioni e delle profezie che riguardavano il Messia: «Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo doveva nascere. Essi gli dissero: 'In Betlemme di Giudea'» (vv 4-5).

Una volta appreso quale fosse il luogo che stava per dare i natali al nuovo re, Erode iniziò ad elaborare un piano per eliminarlo. «Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa; e, mandandoli a Betlemme, disse loro: 'Andate e chiedete informazioni precise sul fanciullino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch'io vada ad adorarlo'» (vv 7-8).

Badate che Erode non si riferì a Gesù come a un neonato, ma come a un «fanciullino». I magi provenivano da luoghi remoti come la Partia e Babilonia, ed Erode sapeva che avrebbero intrapreso un altro lungo viaggio per giungere fino al cospetto del bambino Gesù. Una volta appreso il momento in cui era apparsa la stella, Erode capì che non avrebbe avuto a che fare con un neonato, ma con un bambino un po' più cresciuto.

Per essere certo che nessuno minacciasse il suo potere, Erode «mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era esattamente informato dai magi» (v 16).

I magi vennero miracolosamente guidati al cospetto di Cristo bambino (vv 9-10), che non era più in una mangiatoia d'albergo, ma in una casa. «Entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria, sua madre» (v 11), e ciò che si trovarono di fronte era molto diverso dalla classica scena della natività che tutti siamo abituati a vedere nei presepi. Non era più in una mangiatoia ma in una casa, e non era più un neonato, ma un bambino di poco

meno di due anni.

La tradizionale scena della natività include tre magi, ma la Bibbia non specifica quanti questi fossero in realtà. Dice solo che a Gesù furono presentati tre tipi di doni: oro, incenso e mirra.

La scelta dei doni è ricaduta su questi elementi in quanto carichi di simbolismi. L'oro era simbolo di regalità, e venne quindi offerto in dono al neonato Re degli ebrei nonché «Re dei Re e Signore dei Signori» che dominerà la terra intera (Apocalisse 19:16).

L'incenso era strettamente collegato al servizio dei sacerdoti e ai sacrifici nei templi, e gli fu donato per le funzioni di Sommo Sacerdote che avrebbe svolto in futuro e per l'estremo sacrificio che avrebbe compiuto per espiare i peccati di tutta l'umanità (Ebrei 4:14-15; 9:11-14; 1 Pietro 1:18-19).

La mirra aveva un significato più solenne. Quando una persona moriva, la salma veniva avvolta in un panno insieme a questa resina aromatica per coprirne l'odore sgradevole. La stessa sorte toccò anche al corpo di Cristo, che venne avvolto nel lino con della mirra e dell'aloè (Giovanni 19:39-40).

Il tutto esaurito a Betlemme

Ma torniamo al racconto di Luca. «Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea ... perché era della casa e famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto» (vv 4-6).

Non sappiamo per quanto tempo Giuseppe e Maria si siano fermati per il censimento, ma la cosa importante è far luce sulle reali circostanze che hanno fatto da cornice alla nascita di Gesù.

Leggiamo che Maria «...diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (versetto 7).

Per capire il motivo per cui Giuseppe e Maria non riuscirono a trovare nemmeno un posto in tutta Betlemme, è necessario sapere quale evento particolare abbia provocato un tale afflusso nella regione da rendere impossibile trovare una sistemazione in tutta Betlemme.

Ebbene, il periodo che va dalla fine di settembre all'inizio di ottobre corrisponde alla stagione delle festività autunnali del calendario ebraico, uno dei tre periodi dell'anno in cui le famiglie si riversano a Gerusalemme per celebrare i Giorni Sacri di Dio (Deuteronomio 16:16, Zaccaria 14:16 2:17 e Apocalisse 21:1-3). Sarebbe difficile persino oggi trovare una camera libera se tutti osservassero quelle feste bibliche!

Il grande afflusso di persone a Gerusalemme interessò anche le città vicine come Betlemme, a soli pochi chilometri a sud, i cui alberghi si riempirono in un batter d'occhio. Giuseppe e Maria si sistemarono quindi in una sorta di stalla, che veniva normalmente usata come rifugio per gli animali. Non sarà stata una camera di albergo, ma date le circostanze, trovare quel posto fu una benedizione.

Che cosa c'entra l'albero?

Quasi tutte le chiese ammettono che l'usanza del cosiddetto «albero di Natale» è secoli più antica della nascita di Gesù ed ha origine e spirito pagani. Eppure continuano a sfidare la disapprovazione divina. E' scritto: «Ascoltate! Non imparate a camminare nella via delle nazioni... Poiché i costumi dei popoli sono vanità; giacché si taglia un albero nella foresta ... lo si adorna d'argento e d'oro, lo si fissa affinché non si muova ... Ma l'Eterno è il vero Dio... l'Iddio vivente» (Geremia 10:1-11).

Tutte queste cose, dice l'Eterno Padre, scompariranno, quando invierà il Suo Figlio Gesù Cristo con potenza e immortalità divina per instaurare il Suo Regno su tutta la Terra.

Perché dobbiamo celebrare i Giorni Sacri di Dio

I racconti di Matteo e Luca hanno fatto luce sulla controversa questione della natività di Gesù Cristo.

E' triste che la realtà dei fatti sia stata così distorta dalle tradizioni umane e che la gente ignori i precetti biblici per inventarne altri. Gesù Stesso condannò severamente i capi religiosi del Suo tempo proprio per questo stesso motivo, dicendo «Voi annullate così la parola di Dio con la tradizione che vi siete tramandata» (Marco 7:13).

Deuteronomio 12 svela un importante principio biblico, spiegando le motivazioni per cui dovremmo abbandonare l'usanza di celebrare le feste tradizionali ereditate dal paganesimo e sostituirle invece con i Giorni Sacri e le festività annuali che Dio ha rivelato attraverso la Sua Parola:

«Non farai così riguardo al Signore tuo Dio, poiché esse praticavano verso i loro dèi tutto ciò che è abominevole per il Signore e che egli detesta.» E poi aggiunse: «di tutte le cose che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla toglierai da esse» (Deuteronomio 12:31-32).

Vi siete mai chiesti perché la Bibbia non citi nemmeno una volta la parola "Natale", e perché nessuno degli autori biblici abbia mai scritto qualcosa in merito alla celebrazione di questa festa? Perché quasi tutte le chiese celebrano festività da loro inventate mentre ignorano e discreditano quelle istituite da Dio nella Bibbia?

La Bibbia ci esorta in modo esplicito a celebrare il sacrificio e la morte che Gesù Cristo ha affrontato per noi al posto nostro (1 Corinzi 11:23-26), così come anche le altre festività bibliche, le stesse che celebravano Gesù e la Chiesa del Nuovo Testamento. Non credete sia arrivato il momento di approfondire lo studio della Bibbia e scoprire cosa la Parola di Dio dice a riguardo? **BN**

Vuoi ricevere *La Buona Notizia* per via postale anche nel 2012?

Rinnova il tuo abbonamento gratuito entro la fine dell'anno.

Comunicaci la tua richiesta oggi stesso:

Cell.: 338.4097919

Fax: 035.0662142

Email:

info@labuonanotizia.org



Ambassador Bible Center Online

Per il tuo presente.

Per il tuo futuro.

L'Ambassador Bible Center offre gratuitamente Corsi di Teologia Biblica e relativi Workshop.

Possono partecipare tutti coloro che promuovono la Vita e la Comunità.

Si rilascia attestato alla fine del corso di studio.

Richiedi il modulo d'iscrizione oggi stesso al seguente indirizzo:

corsobiblico@labuonanotizia.org